

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



LE PIU' RILEVANTI NOTIZIE IN CAMPO AMBIENTALE RASSEGNA STAMPA DELLA SETTIMANA DAL 10 AL 16 FEBBRAIO 2014

10/2/14

SEQUESTRI IN

MEGADISCARICA DI BUSSI – OTTO INDAGATI

http://www.ilmessaggero.it/ABRUZZO/bussi_sequestri_indagati/notizie/511717.shtml

Sigilli di Finanza e Forestale a 55 mila metri quadrati: pericolo salute. La Solvay: «Non c'entriamo nulla»

BUSSI SUL TIRINO - Pericolo per l' ambiente e la salute pubblica: sono le motivazioni del nuovo sequestro - a circa sette anni dal primo - di tre discariche di rifiuti pericolosi nel polo chimico di Bussi sul Tirino disposto dal Gip di Pescara Maria Michela Di Fine. Otto gli indagati per mancata messa in sicurezza imposta dal ministero dell'Ambiente contro il contatto con falde freatiche e acque fluviali. Ipotesi reato ambientale e disastro ambientale colposo. Operazione del Roan Gdf di Pescara e Cfs Pescara e Tocco da Casauria. Il sequestro riguarda circa 55mila metri quadrati in prossimità del fiume Tirino, di tre discariche di rifiuti pericolosi ubicate nei pressi del polo chimico di Bussi sul Tirino. Le tre discariche erano già state poste sotto sequestro nel 2007 da parte degli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Pescara e sono oggetto di un separato procedimento penale in discussione, proprio in questi giorni, presso la Corte D'Assise di Chieti per le ipotesi di disastro ambientale e avvelenamento delle acque destinate ad uso potabile. L'indagine è coordinata dai Sostituti Procuratori della Repubblica di Pescara, Giuseppe Bellelli e Annarita Mantini. Come richiesto dalla Procura, le aree poste sotto sequestro sono state affidate al ministero dell'Ambiente già direttamente interessato a seguito dell'istituzione del Sito di Interesse Nazionale di Bussi sul Tirino. La mega discarica di Bussi sul Tirino fu individuata nel marzo 2007 dagli agenti della forestale di Pescara in un'area di circa 40 mila metri quadri nei pressi del polo chimico, a meno di 20 metri di distanza dalla sponda destra del fiume Pescara. Migliaia i metri cubi di sostanze tossiche interrate tanto che fu definita «una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose mai trovate in Italia e addirittura in Europa». Dopo i primi rilievi e accertamenti furono emessi 33 avvisi di garanzia nei confronti degli allora vertici dell'Aca (Azienda Consortile Acquedottistica) di Pescara, dell'Ato (Ambito Territoriale Ottimale) e di ex amministratori della Montedison, che dagli anni '60 al 2001 ha gestito il polo chimico, acquisito nel 2002 dalla Solvay. Secondo gli inquirenti, per decenni e sino agli anni '90, l'area sarebbe stata destinata «allo smaltimento illegale e sistematico» di circa 240 mila tonnellate di sostanze tossiche.

Gli indagati

Gli indagati sono l'ad della Solvay Chimica Bussi, Bruno Aglietti, di 62 anni, residente a Pescaglia (Lucca), l'ex ad della Solvay Chimica Bussi, Stefano Spezzaferro (68), residente a Montesilvano (Pescara), l'ad della Solvay

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



Specialty Polimers Italy, Kristian Thomas Domicic Sanksida (28), nato nel Regno Unito, l'ex ad della Solvay Specialty Polimers Italy, Marco Martinelli (55), residente a Milano, gli ex rappresentanti legali della Solvay Specialty Polimers Italy, Augusto Di Donfrancesco (55), di Lecce, e Jacques Francois Joris Pierre (56), residente a Bollate (Milano), il presidente di Solvay Solexis, Aloysius Michielsen (72), residente a Milano e il presidente del Cda delle società Solvay Chimica Bussi e della Solvay Specialty Polimers Italy, Marco Francesco Colatarci (60), nato a Rosignano Marittimo (Livorno).

Solvay: non c'entriamo nulla

La Solvay ribadisce la propria «completa estraneità ai fatti imputati» in merito al sequestro preventivo delle discariche, a nord del sito industriale di Bussi (Pescara), e agli avvisi di garanzia per omessa bonifica, che vede coinvolti alcuni manager. In totale sono indagate otto persone appartenenti a due società della Solvay. «Come attuale proprietaria del sito - si legge in una nota - Solvay ha iniziato e sta implementando, in accordo con le autorità, un progetto di Messa in Sicurezza Permanente che è stato richiesto dal ministero dell'Ambiente. Alcune azioni sono già state intraprese, ad altre sono in fase di attuazione, con un progressivo miglioramento dell'impatto ambientale». «Solvay non è minimamente responsabile dell'inquinamento pregresso - si prosegue nella nota - e da quando è partita l'emergenza ambientale nel 2007 nell'area di Bussi sul Tirino, ha da subito collaborato con gli enti e le forze di investigazione. Solvay è stata riconosciuta parte civile e non è imputata nel processo ambientale in corso presso la Corte di Assise di Chieti, che cita invece in giudizio (Mont) Edison come unico responsabile». I legali delle due società hanno fatto richiesta per avere accesso agli atti di indagine «con la piena convinzione di poter provare, il prima possibile, che l'azienda ha fatto in questi anni tutto quel che era doveroso».

10 febbraio 2014

Orlando incontra Hedegaard: condivisione su obiettivi ambiziosi -

See more at:

<http://www.minambiente.it/comunicati/orlando-incontra-hedegaard-condivisione-su-obiettivi-ambiziosi#sthash.iQUSUI dC.dpuf>

Il ministro dell'ambiente Andrea Orlando ha incontrato questo pomeriggio il commissario europeo ai cambiamenti climatici Connie Hedegaard in visita ufficiale a Roma per una serie di incontri istituzionali. Al termine dell'incontro il ministro ha espresso soddisfazione "per la comune esigenza riscontrata di mantenere alto il livello di ambizioni" sui target del pacchetto clima-energia e contemporaneamente anche "di distribuire i carichi tenendo conto della configurazione dei diversi paesi membri dal punto di vista industriale intervenendo anche nell'ambito non Ets per la riduzione delle emissioni".

Il ministro ha spiegato di aver "ritenuto positivo il punto di partenza della Commissione, si tratta ora di entrare nel merito e vedere come si possano definire le politiche che consentano al nostro Paese di non perdere competitività e dare un contributo al raggiungimento di questo obiettivo".

Dal commissario, ha proseguito Orlando, "sono giunte anche indicazioni al raggiungimento dei target anche con misure specifiche sull'efficienza energetica. Sono tutte notizie che possono consentire di parlare a chi ha espresso nei giorni scorsi resistenza a questi livelli ambiziosi e convincerlo che

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>non solo abbandonare queste scelte significa sprecare sforzi fatti in passato ma anche che il prossimo ciclo può essere un'opportunità nella prosecuzione dello sforzo tenendo conto delle peculiarità dei diversi Paesi e in particolare del nostro".</p> <p>Per il ministro Orlando inoltre "l'Italia può svolgere un ruolo importante" durante la presidenza del semestre Ue sulle questioni climatiche. "Sono convinto del fatto che ci sia un ruolo del nostro Paese che non può che configurarsi con il mantenimento di un livello alto di ambizione anche in funzione di una leadership che il nostro Paese può svolgere in passaggi internazionali così importanti".</p> <p>Il riferimento del ministro è al vertice convocato per settembre a New York dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e alla conferenza mondiale sul clima prevista a Lima in dicembre.</p> <p>- See more at: http://www.minambiente.it/comunicati/orlando-incontra-hedegaard-condivisione-su-obbiettivi-ambiziosi#sthash.iQUSUIDC.dpuf</p>
<p>Scritto da Renzo Moschini il 10.02.2014</p> <p>Cosa serve ora ai parchi</p> <p>http://gaianews.it/rubriche/dalla-redazione/cosa-serve-ora-ai-parchi-51663.html#.Uvtpd_nh2TU</p>	<p>Dopo una interminabile fase di vera e propria paralisi politica, istituzionale e operativa anche i parchi e le aree protette hanno ripreso a muoversi sul piano nazionale.</p> <p>Lo ha riconosciuto anche l'ex ministro Clini dando atto al ministro Orlando di fare cose che anche lui aveva messo in programma, ma che il governo Monti gli impedì.</p> <p>Evidentemente gli incontri della Sapienza e ancor più la nomina dei nuovi presidenti in molti parchi nazionali bloccati da tempo hanno riavviato impegni e iniziative bloccati non da una legge, ma da una politica vecchia e mummificata da un ministero capace solo di paralizzare burocraticamente i parchi nazionali come sta denunciando con vigore e giustamente l'associazione dei direttori. Credo sia dovuta anche questa ripresa la presa di posizione della Conferenza delle regioni che dopo un silenzio lunghissimo hanno approvato un documento con il quale tornano a dire la loro e non solo sui tre testi di legge in discussione al Senato per cambiare in peggio la legge 394 a cui si imputano responsabilità e colpe tutte da ricercare e senza neppure troppa fatica nelle politiche di governo e ministeriali. Ecco perché ora come abbiamo chiaramente proposto anche nel Quaderno che come Gruppo di San Rossore abbiamo consegnato a Orlando bisogna ripartire sul serio e bene. Il ministro sta assumendo, o ha già assunto, chiari impegni con l'Unione Europea come con l'ONU che hanno molto apprezzato questo ritorno sulla scena del nostro paese. Per l'ambiente come per i Beni culturali urge ripartire proprio dal ruolo dei rispettivi ministeri come ha iniziato a fare il ministro Bray anche se non sembra sia partito con il piede giusto. Anche per il ministero dell'ambiente se vogliamo davvero ripartire riuscendo innanzitutto a coinvolgere le regioni e gli enti locali serve una cura efficace che finora è mancata nonostante la legge l'avesse prevista e stabilita anni fa, ma che fu</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



colpevolmente ignorata. Intendiamoci hanno pienamente ragione quelli che sostengono che altri ministeri oltre all'ambiente e ai beni culturali hanno più cose da rivedere se vogliamo riuscire davvero nell'impresa di mettere l'ambiente in sicurezza. Ma anche in questo il ministero dell'ambiente ha un ruolo decisivo di cui deve farsi carico. Lo ha detto chiaramente il ministro Orlando inaugurando alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa un Master ambientale, se vogliamo raccordare finalmente le politiche di tutela e quelle economiche. Deve far riflettere, ad esempio, che dinanzi al ripetersi di tanti e distruttivi disastri non si parli dei piani di bacino i cui confini cambiano nottetempo, ma che soprattutto mancano ancora spesso dei piani necessari- tanto è vero che pur dopo tanti tagli si registrino ancora residui attivi non trascurabili perché non si è stati in grado e non si è in grado di utilizzarli. Bacini significa –o avrebbe dovuto significare- piani, programmazione di territori in cui quasi sempre operano anche importanti aree protette nazionali e regionali. Si 'mormora', ad esempio, perché notizie più precise non ne ho trovate, che si stiano rivendendo i confini dei bacini al punto di renderli indefinibili e quindi ingovernabili. Non sarebbe il caso di cominciare a vedere quanti e quali sono i parchi e le altre aree protette che vi operano e come i loro piani e progetti –se li hanno- sono o possono e devono essere sintonizzati con quelli dell'Arno come del Magra, il Serchio ma anche il Po e via navigando? Credo che ci aiuterebbe anche a capire di più e meglio di quanto stia accadendo che parlare di rilancio del governo del territorio – vedi la Toscana ma vale per tutte le altre- non può significare solo puntare sul polo regione-comuni. E non ci si riferisce solo ai confini ma anche e soprattutto alle competenze e ai ruoli specie dopo la messa in pensione delle Province e delle Comunità Montane. E chissà che questa riflessione non ci aiuti anche a capire meglio cosa significa e deve significare Senato delle autonomie e riscrivere il titolo V che è fallito perché non è riuscito a mettere in rete stato-regioni e autonomie ma solo a farle litigare di più. Il ministero dell'ambiente e i parchi possono dare una mano sulla base delle loro esperienze anche quelle meno brillanti. D'altronde sbagliando si impara, almeno si spera.

11/2/2014

Gli eventi climatici estremi tra i maggiori rischi per la stabilità mondiale nei prossimi 10 anni: Rapporto Global Risks 2014

<http://www.weforum.org/reports/global-risks-2014-report>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/news/gli->

Settecento esperti mondiali hanno partecipato alla realizzazione del Rapporto Global Risks 2014, l'indagine sui rischi globali del World Economic Forum (WEF). Il rapporto alla sua nona edizione è stato presentato recentemente a Davos in Svizzera, in occasione del 44esimo meeting del Forum Economico Mondiale, l'incontro che si svolge ogni anno per discutere delle questioni più urgenti che il mondo si trova ad affrontare. I rischi globali sono raggruppati in 5 categorie (economici, ambientali, geopolitici, sociali e tecnologici) e misurati in termini di probabilità e di potenziale impatto. Rispetto alle prime edizioni, su 31 rischi analizzati emerge una crescente importanza verso quelli connessi ai problemi di carattere ambientale. Tra i rischi globali più elevati, ovvero quelli più suscettibili di avere incidenze su scala mondiale nei prossimi 10 anni, troviamo infatti la cattiva gestione delle risorse idriche e la difficoltà a

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



[eventi-climatici-estremi-tra-i-maggiori-rischi-per-la-stabilita-mondiale-nei-prossimi-10-anni-rapporto-global-risks-2014](#)

fronteggiare eventi climatici estremi (alluvioni, siccità ecc...) oltre alla disparità di reddito, la disoccupazione, il lavoro precario, il cambiamento climatico e i cyberattacks. In questa edizione del rapporto, spicca per la prima volta il rischio di una "Cybergeddon", un'arma distruttiva cibernetica in grado di distruggere la rete Internet. La crisi fiscale è risultato essere il rischio globale con incidenza più alta sui sistemi ed i Paesi. Dal rapporto emerge un aspetto interessante: i rischi globali analizzati non sono solo interconnessi, ma hanno anche ripercussioni sistemiche. Jennifer Blanke, capo economista del World Economic Forum, afferma che ogni rischio esaminato nel rapporto potrebbe provocare effetti negativi a livello mondiale, ma è la loro interconnessione ad accentuare tali effetti al punto che insieme potrebbero essere decuplicati. Secondo Global Risks 2014, nei prossimi 5-10 anni potrebbe essere difficile mantenere una stabilità globale se non si attenueranno tali rischi e per gestirli in modo efficace e costruire la resilienza ai loro impatti, sono necessari sforzi migliori orientati a comprendere, misurare e prevedere l'evoluzione delle interdipendenze, integrando gli strumenti tradizionali di gestione con nuovi concetti progettati per ambienti incerti.

Il prossimo 27 febbraio, presso la sede ENEA, sarà presentato il secondo rapporto Green Economy. Tema del convegno sarà un patto per il rilancio orientato ad una green economy efficiente, inclusiva, partecipata e sostenibile.

Presentazione del secondo Rapporto Green Economy "Un Green New Deal per l'Italia"

Quando 27/02/2014 dalle 09:30 alle 13:00

Dove Roma - via Giulio Romano, 41

Persona di riferimento Grazia Barberio

Occorre uno sforzo collettivo per convogliare le scarse risorse e investirle in un Green New Deal, un patto per il rilancio orientato a una green economy efficiente, inclusiva, partecipata e sostenibile.

Il Rapporto 2013, giunto alla sua seconda edizione, oltre a un'analisi approfondita del contesto internazionale, punta sugli elementi di eccellenza della tradizione italiana e sulla città come nodo decisivo per lo sviluppo.

Le città intelligenti e sostenibili possono infatti diventare la chiave della sostenibilità made in Italy, e sfruttare l'innovazione tecnologica e dei sistemi per restituire ai cittadini il ruolo di protagonisti.

ISPRA ha coordinato, su incarico del Ministero dell'Ambiente, il lavoro di redazione del 3° Rapporto Direttiva Habitat che è stato realizzato con il supporto delle Regioni e Province Autonome, degli Osservatori regionali Biodiversità, e delle principali società scientifiche nazionali. Il rapporto – che contiene 572 schede di sintesi sullo stato di conservazione delle specie e 262 degli habitat - raccoglie dati aggiornati su distribuzione, stato di conservazione, pressioni, minacce e i trend relativi a tutte le specie animali e vegetali e agli habitat di interesse comunitario presenti in Italia. Il lavoro verrà

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>presentato in una conferenza nazionale che si svolgerà a Roma, presso l'Acquario Romano, il 27 e 28 febbraio 2014. In quell'occasione verrà anche presentato il volume di sintesi dei risultati, pubblicato nella serie dei rapporti ISPRA.</p> <p>Brochure di approfondimento: http://www.isprambiente.gov.it/files/eventi/eventi-2014/conferenza-nazionale-sulle-specie-e-habitat-di-interesse-comunitario/approfondimento_biodiversita_in_Italia.pdf</p>
<p>11 febbraio 2014 Crimini ambientali, crimini contro l'umanità Intervista ad Antonino Abrami http://gaianews.it/ambiente/crimini-ambientali-crimini-contro-umanita-intervista-ad-antonino-abrami-51689.html#_UvtojPnh2TU</p>	<p>Intervista ad Antonino Abrami</p> <p>Da 11 anni la International Academy of Environmental Sciences lavora perchè venga istituito un Tribunale Penale Europeo e per estendere le competenze della Corte Penale Internazionale dell'Aja ai più gravi reati ambientali così da poterli giudicare quali crimini contro l'umanità</p> <p>Scritto da Federica di Leonardo il 11.02.2014</p> <p>Il 30 gennaio scorso, a Bruxelles, per la prima volta un folto gruppo di associazioni si è riunito in seno alle istituzioni europee per discutere della necessità di un tribunale europeo e di un tribunale internazionale contro i crimini ambientali. L'incontro è un momento importante di un lavoro sviluppato nell'arco di 10 anni dalla International Academy of Environmental Sciences (IAES), affiancata poi dalla Fondazione SEJF (Supranational Environmental Justice Foundation) e dall'Associazione AME – DIE l'associazione di ex ministri dell'Ambiente di diversi Paesi.</p> <p>Dall'incontro, cui hanno partecipato anche Edgar Morin e Mikhail Gorbachev, è scaturita una Carta nella quale, a partire da premesse condivise, si giunge alla necessità di una autorità superiore che sia in grado di garantire la punibilità dei crimini ambientali in tutto il pianeta. Gaianews.it ha intervistato il professor Antonino Abrami, vice presidente IAES. Domanda: Dottor Abrami, i vostri obiettivi sono sostanzialmente due, estendere le competenze della Corte Penale Internazionale dell'Aja ai più gravi reati ambientali così da poterli giudicare quali crimini contro l'umanità e istituire il Tribunale Penale Europeo dell'Ambiente, in modo da rendere omogeneo il contrasto e l'applicazione delle pene sul territorio europeo e render possibile l'applicazione di quelle sanzioni. Lei stesso, in una sua dichiarazione, ha detto: "Dalla giornata di oggi, visto anche l'alto livello delle personalità intervenute, scaturisce l'emergenza di una vera riforma di democrazia e di civiltà, ormai nella coscienza dei popoli, ancor prima che nelle scelte politiche delle Istituzioni". Secondo lei l'Europa e il Pianeta, sono pronti davvero a questo passo? E' già avvenuta questa "riforma della coscienza de popoli?"</p> <p>Antonino Abrami: La "rivoluzione delle coscienze" potrebbe sembrare questione solo sociologica o sociopolitica, ma invece è molto importante. E' chiaro che il livello di sensibilità ai danni ambientali di una grande comunità o di un popolo che è colpito direttamente da un disastro ambientale,</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



dall'inquinamento, con effetti molto gravi sull'ambiente e sulla salute, è molto alto perché il problema lo si avverte sulla propria pelle. Quando noi riusciremo a far comprendere ai politici che si occupano di ambiente che cosa significa vivere sulla propria pelle un disastro ambientale, a quel punto avremo un livello di coscienza che potrà produrre degli effetti rivoluzionari.

D: Qual è il bilancio della giornata al Parlamento Europeo?

A. A.: Lavoriamo a questa iniziativa dal 2003 e abbiamo alle nostre spalle 11 anni di storia e iniziative che finalmente hanno prodotto dei risultati importanti. Il bilancio della giornata di ieri è positivo e andrà sicuramente meglio quando riusciremo a fare un nuovo passo in avanti concretamente. A differenza di altri esempi in cui si è parlato di ambiente, magari anche a sproposito, in questo caso noi abbiamo un preciso progetto politico-culturale e giuridico.

Questa volta non si è avuto soltanto un confronto a livello istituzionale, ma in seno all'Unione europea c'è stato un confronto fra tante associazioni e fondazioni che da anni si occupano di questo: si può parlare di un movimento internazionale, ormai planetario.

Al Parlamento europeo siamo riusciti a mettere attorno ad un tavolo giuristi, magistrati, scienziati, avvocati e cittadini per capire che è arrivato il momento di agire. Abbiamo poi votato una Carta all'unanimità e questo è un grande risultato. E' nata da un confronto ripetuto con tutte le associazioni in riunioni nelle quali si è discussa a lungo ogni parola.

La carta non rappresenta però un passo definitivo, ma apre ad un nuovo inizio: l'apertura di una campagna presso l'ONU per richiedere la modifica dello Statuto di Roma che vada a inserire nella competenze della Corte dell'AJA il disastro ambientale come crimine contro l'umanità.

D: Come procederete ora?

A. A.: Ora è importante portare avanti due aspetti: realizzare una sorta di atlante delle urgenze ambientali del pianeta per capire quali siano le priorità: i criteri sono i danni alla salute delle persone, i danni alla qualità della vita, dell'aria, il diritto alla vita stessa, in alcuni casi. L'altro è quello di nominare, e questo dovrebbe essere fatto dall'Unione Europea o dall'ONU, degli esperti giuristi, chimici, biochimici, giornalisti, medici, che dovranno creare uno statuto della Corte.

Potrebbero inoltre esserci altre iniziative per gravi fatti di inquinamento. Siamo stati, infatti, contattati da grandi associazioni per sollecitare ulteriori iniziative. Potrebbe essere che faremo denunce o che ci costituiamo parte civile. Sono passi molto delicati e i nostri esperti (magistrati, ex magistrati e professori universitari) valuteranno se ci sono gli estremi per questo o quell'azione. La novità è che si comincia a creare un rapporto con altre associazioni, anche importanti.

D: Perché è necessario creare questi due tribunali? Le norme attuali non sono sufficienti?

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



A. A.: L'Unione europea, con una direttiva, ha uniformato tutti i reati penali in tutti i paesi. Ma altra cosa è come si fa rispettare la norma penale. Le faccio un esempio: in occasione del disastro di Aurul, in Romania, sono stati accertati dei reati, ma sono state applicate poco e male le sanzioni penali, peraltro irrisorie. Molto spesso la norma non è sufficiente a causa di condizionamenti politici, culturali ed economici che impediscono l'applicazione della legge.

Per questo noi chiediamo che gli esperti creino un elenco delle tipologie di reato e uno statuto della Corte Penale Europea per l'Ambiente per andare poi andiamo avanti in questa direzione, perché sarebbe un grande passo verso la creazione di una Corte Penale Internazionale per l'Ambiente. Io diffido di chi dice che sono cose che non si faranno mai: la stessa cosa si diceva della Corte Penale Internazionale dell'AJA.

D: Nel corso di più di dieci anni avrà incontrato delle difficoltà e forse avrà visto cambiare qualcosa...

A. A.: Un vecchio proverbio indiano dice che "chi ha capito e non fa nulla, non ha capito nulla". La nostra storia ci ha insegnato che si sono sempre mossi singoli parlamentari di tutte le provenienze, ma sempre in maniera disorganica. L'iniziativa non è mai stata di un partito, di un gruppo, e questa resta una grande criticità.

D: Cosa pensa della green economy? In Italia se ne parla come volano per il rilancio economico.

A.A.: Per gli industriali l'ambiente è sempre stato considerato come un nemico. Ma questo non è vero. Non investire per essere sostenibili a livello ambientale comporta tanti rischi, come la chiusura dello stabilimento, un danno all'immagine, oltre alle multe. Si può produrre meno, ma meglio e questo cambia il senso della concorrenza perché le persone adesso sono più informate sulle caratteristiche delle aziende delle quali acquistano i prodotti. Naturalmente, dobbiamo dotarci dei necessari controlli, per stabilire chi fa le cose e chi non le fa, chi rispetta la legge e chi no. Altrimenti poi ci ritroviamo a ricorrere agli aiuti a catena.

12 Febbraio 2014
Un documento di Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile. Ecosistema Rischio 2013: sotto minaccia 6 mln di italiani

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/ecosistema-rischio-2013-legambiente-123/>

Legambiente e il Dipartimento della Protezione Civile hanno presentato ECOSISTEMA RISCHIO 2013, avvertendo che circa 6 mln di persone in Italia sono a rischio frane e alluvioni. Ecosistema rischio 2013(Rinnovabili.it) – Frane e alluvioni minacciano circa 6 milioni di persone solamente in Italia. E' questo il bilancio tracciato da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile impegnate a redigere e a presentare oggi ECOSISTEMA RISCHIO 2013-Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico. Nelle aree a rischio idrogeologico sorgono ben 6.633 comuni, ovvero l'82% del totale presente nel nostro paese, segno che in fase di costruzione non si è tenuto conto realmente delle caratteristiche del territorio e per questo oggi sono a rischio frane e alluvioni circa 6 milioni di persone. In ben 1.109 comuni (l'82% fra i 1.354 analizzati nell'indagine) sono presenti abitazioni in aree a rischio e in 779 amministrazioni (il 58% del nostro

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



campione) in tali zone sorgono impianti industriali” si legge nella nota stampa diffusa. Nonostante le cronache quotidianamente siano fitte di tragedie dovute al maltempo e alle precarie condizioni del nostro territorio negli ultimi decenni sono stati numerosi gli interventi che hanno compromesso ulteriormente la resistenza del paese e in 186 comuni tra quelli intervistati è stato possibile notare nuovi edifici e strutture in zone altamente a rischio. Oltre ai ritardi dei comuni, che dovrebbero procedere alla delocalizzazione delle aree industriali si nota anche una mancanza quasi totale di informazione rivolta al pubblico, che adeguatamente preparato potrebbe muoversi con maggiore sicurezza in caso di frane o alluvioni riducendo il rischio di mortalità. “Frane e alluvioni comportano ogni anno un bilancio pesantissimo per il nostro Paese sia per le perdite di vite umane che per gli ingenti danni economici – ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. E se è ormai chiaro il ruolo determinante dell’eccessivo consumo di suolo, dell’urbanizzazione diffusa e caotica, dell’abusivismo edilizio e dell’alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi nell’amplificazione del rischio, le politiche di mitigazione faticano a diffondersi. Ma non solo. Anche le risorse stanziare dopo ogni tragedia finiscono spesso a tamponare i danni, ripristinando lo stato esistente mentre sarebbe ora di pianificare interventi concreti di ripensamento di quei territori in termini di sicurezza e gestione corretta del rischio”.

Nel rapporto Ecosistema Rischio 2013 i tre comuni che meglio hanno saputo gestire la mitigazione del rischio idrogeologico: Calenzano (FI), Agnana Calabra (RC) e Monasterolo Bormida (AT). Alla fine della classifica San Pietro di Caridà (RC), Varsi (PR) e San Giuseppe Vesuviano (NA), con un punteggio talmente basso da destare preoccupazione.

«Purtroppo, in dieci anni di Ecosistema Rischio ci siamo ritrovati a dire spesso le stesse cose: il tempo è passato ma sembra sia cambiato poco o nulla nell’attenzione rivolta ai temi della protezione civile e della salvaguardia del nostro territorio» ha detto il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Anche di fronte agli ultimi avvenimenti, che confermano come il rischio idrogeologico interessi la massima parte del territorio italiano e constatando una prevenzione strutturale non immediata per tempi e risorse economiche, dobbiamo tutti concentrarci sulla prevenzione di protezione civile e su una corretta informazione ai cittadini, strumenti che nell’immediato possono consentirci di salvare vite umane. Detto ciò, rimango convinto dell’urgenza di passare dalle parole ai fatti, dell’urgenza di compiere scelte importanti che pongano al vertice delle nostre preoccupazioni la salvaguardia dell’intero territorio che sta letteralmente crollando a pezzi. Per questo ho lanciato, da mesi, la proposta di una revisione delle politiche di uso del territorio, sospendendo, magari, quei progetti che possano provocare un ulteriore aggravio del rischio in un paese sempre più fragile come il nostro e investendo le poche risorse che abbiamo sulla messa in sicurezza».

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



<p>12 febbraio 2014 – ADNKRONOS Abafoods calcola l'impronta di carbonio delle sue bevande vegetali biologiche L'azienda veneta partecipa al progetto del ministero dell'Ambiente sul 'Carbon Footprint' http://www.adnkronos.com/IGN/Sostenibilita/Csr/Abafoods-calcola-limpronta-di-carbonio-delle-sue-bevande-vegetali-biologiche 321216941904.html</p>	<p>Calcolare e individuare misure per ridurre le emissioni di Co2 in atmosfera analizzando tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti. Questo è l'obiettivo del progetto sulla 'Carbon Footprint' del ministero dell'Ambiente che ad oggi coinvolge più di 200 soggetti, tra aziende, comuni e università, a cui aderisce Abafoods srl, azienda veneta che produce bevande vegetali biologiche. L'azienda partecipa così al bando del ministero per il progetto finalizzato a calcolare l'impronta di carbonio, analizzando alcuni dei suoi prodotti: le bevande Isola Bio di Riso e di Avena.</p> <p>Il bando pubblico a cui partecipa Abafoods è parte del programma per la valutazione ambientale del ministero dell'Ambiente. L'iniziativa intende individuare procedure di "carbon management", sostenere l'attuazione di tecnologie a basse emissioni nei processi di produzione e nell'intero ciclo di vita dei prodotti e servizi.</p> <p>"Grazie a questo bando - dichiara Almut Steinhuse, presidente di Abafoods - realizzeremo alcune attività mirate: selezione della metodologia da applicare per il calcolo delle emissioni connesse al ciclo di vita dei prodotti; individuazione, in base ai risultati della fase precedente, di misure e azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di carbonio valutandone i costi-benefici; individuazione di possibili misure e politiche per la neutralizzazione dell'impronta di carbonio".</p> <p>Per misurare la Carbon Footprint dei prodotti oggetto di studio, saranno presi in considerazione la lavorazione, l'impiego e la produzione di materie prime, la fornitura e il trasporto delle stesse, la produzione, la distribuzione e la vendita dei prodotti, ma anche i sistemi di trasporto e gli usi dei prodotti, nonché la gestione del fine vita del prodotto. Per il calcolo dell'impronta di carbonio sarà messa a punto una metodologia basata sulle procedure standardizzate e riconosciute a livello internazionale.</p> <p>A conclusione della fase iniziale, sarà disponibile un inventario delle emissioni di gas a effetto serra generate dalla filiera produttiva e dalle diverse fasi del ciclo di vita dei prodotti selezionati. Nella fase successiva, verranno studiate e individuate le misure e le azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di carbonio, che potranno comprendere anche interventi di miglioramento dell'efficienza delle strutture esistenti con tecnologie innovative, nonché interventi sull'infrastruttura energetica dell'azienda.</p> <p>Infine si procederà con l'individuazione delle possibili misure per la neutralizzazione dell'impronta, con la redazione di un piano per la compensazione delle emissioni che non è stato possibile o non sarà possibile abbattere in seguito alle misure e azioni individuati nella seconda fase. "Grazie a questo progetto saremo in grado di intervenire nel nostro processo produttivo e migliorare alcuni passaggi riducendo così le emissioni totali, ottenendo un risultato ambientale concreto", aggiunge Steinhuse.</p>
<p>UE COMUNICATO STAMPA SU EMISSIONI</p>	<p>http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/envir/140977.pdf</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



CO2	<p>The Council adopted today1 a regulation amending regulation (EU) No 510/2011 to define the modalities for reaching the 2020 target to reduce CO2 emissions from new light commercial vehicles (PE-COS 106/13, 106/13 COR1, 5584/14 ADD 1). From 2020, a target of 147 g CO2/km is set for the average emissions of new light commercial vehicles registered in the Union. The regulation will apply to manufacturers producing more than 1°000 new light commercial vehicles registered in the Union in the Previous calendar year. The regulation also stipulates that CO2 savings achieved through the use of innovative Technologies or a combination of innovative technologies will be considered. The total contribution of those technologies to reducing the specific emissions target of a manufacturer may be up to 7 g CO2/km.</p> <p>In view of the link between CO2 emissions and fuel consumption, reducing CO2 emissions from light commercial vehicles will also contribute to reducing fuel consumption and related costs for owners of such vehicles in a cost-effective manner.</p> <p>The Commission will review the regulation by the end of 2015 in order to establish the CO2 emissions targets for new light commercial vehicles for the period beyond 2020. The regulation will enter into force on the third day following that of its publication in the Official Journal of the EU.</p> <p>Today's final adoption of the legislation by the Council follows an agreement reached at first reading with the European Parliament. The European Parliament voted at its plenary session of 14 January 2014.</p>
<p>12 Febbraio 2014 Emissioni in atmosfera: modificato il Testo unico ambientale.</p> <p>http://tecnic24.ilsole24ore.com/art/ambiente-ed-energia/2014-02-12/emissioni-atmosfera-modificato-testo-113516.php</p>	<p>Il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della salute e dello sviluppo economico, ha emanato il decreto 15 gennaio 2014 (G.U.10 febbraio 2014, n. 33) che modifica, integrandola, la parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06, che disciplina gli impianti e le attività con emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>Nel novero di tali impianti sono elencati, alla lettera p) della sopracitata parte dell'allegato, gli impianti di trattamento delle acque, con l'esclusione delle linee di trattamento fanghi.</p> <p>L'art. 272 prevede espressamente la possibilità di integrare ed aggiornare l'elenco degli impianti, anche su indicazione delle regioni, delle province autonome e delle associazioni rappresentative di categorie produttive.</p> <p>A tal fine è stata presa in considerazione la proposta della FederUtility, Federazione delle imprese energetiche ed idriche, la quale richiede di inserire nell'allegato sopracitato una serie di linee di trattamento dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue.</p> <p>L'esito dell'istruttoria tecnica effettuata a riguardo ha individuato le linee di trattamento dei fanghi, le quali sono connotate da emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>Nello specifico, gli impianti di trattamento dei fanghi che operano ai fini di potabilizzazione delle acque trattate, non producono emissioni in atmosfera,</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>per cui limitatamente a questa fattispecie, non è necessario l'inserimento nell'allegato de quo.</p> <p>Escludendo quest'ultima tipologia di impianti, si deve prendere in considerazione ai fini dell'inserimento in oggetto, l'insieme delle operazioni funzionali all'impianto di trattamento delle acque, necessarie a rendere i fanghi idonei all'utilizzo, recupero o smaltimento.</p> <p>Alla luce di tali considerazioni, è decretato l'inserimento alla lettera p-bis) dell'allegato, delle linee di trattamento dei fanghi nell'ambito di impianti di trattamento di acque reflue che, in base al tipo biologico o chimico/fisico di trattamento previsto, devono rispettare diversi requisiti.</p>
<p>12 febbraio 2014</p> <p>Destinazione Italia: il Governo Letta interviene a sostegno di chi ha causato i peggiori disastri ambientali del Paese</p> <p>http://www.salviamoilpaese.it/blog/2014/02/destinazione-italia-il-governo-letta-interviene-a-sostegno-di-chi-ha-causato-i-peggiori-disastri-ambientali-del-paese/</p>	<p>Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, Stop Biocidio Lazio e la Rete Comuni SIN denunciano che in Italia, tra pochi giorni varrà definitivamente il nuovo principio "chi ha inquinato viene... pagato!", che sostituirà l'ormai obsoleto "chi inquina paga", tuttora in auge nel resto d'Europa.</p> <p>Il Governo Letta e il Ministro Orlando, infatti, tornano alla carica per sollevare gli inquinatori dagli oneri delle bonifiche nei Siti di Interesse Nazionale, le aree disastrose da decenni di inquinamento senza scrupoli. Dopo il maldestro tentativo di cancellare in radice le bonifiche attraverso il cosiddetto "Decreto del Fare", poi sventato dalla reazione dei cittadini, con l'art. 4 del Decreto 145/2013 "Destinazione Italia" si arriva anche a finanziare gli autori dell'inquinamento!</p> <p>I proprietari delle aree, compresi i responsabili dell'inquinamento se il disastro è stato compiuto prima del 30 aprile 2007 (praticamente tutti i siti nazionali di bonifica), potranno usufruire di un bell'accordo di programma co-finanziato dallo Stato se propongono qualche percorso di re-industrializzazione.</p> <p>Infatti si potranno "stipulare accordi di programma con uno o più proprietari di aree contaminate o altri soggetti interessati ad attuare progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica, e di riconversione industriale e sviluppo economico in siti di interesse nazionale individuati" che prevedano anche "e) i contributi pubblici e le altre misure di sostegno economico finanziario disponibili e attribuiti".</p> <p>Intanto è interessante notare la "o" inserita tra "messa in sicurezza" e "bonifica", con la conseguenza che gli accordi potranno anche limitarsi alla sola messa in sicurezza dei siti e non già alla vera bonifica. Non si fissa neanche un limite di importo all'eventuale sostegno pubblico, né una percentuale massima sul valore complessivo dell'accordo di programma che potrebbe essere presa in carico dallo Stato. Ne consegue che il proprietario dell'area inquinata potrebbe vedersi pagare dallo Stato non solo integralmente gli oneri delle bonifiche ma addirittura gli investimenti per i nuovi impianti. La parte residua a suo carico godrà pure del credito d'imposta! L'Italia sarà quindi un vero Bengodi per gli autori dei peggiori disastri ambientali che hanno messo in ginocchio vaste aree del paese, che non dovranno più temere i risarcimenti miliardari a cui i tribunali avrebbero</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



potuto condannarli nelle decine di processi in corso in Italia per reati ambientali e contro la salute dei cittadini. Grazie al successivo comma 3 i nuovi impianti realizzati nei siti inquinati saranno automaticamente dichiarati di pubblica utilità (quindi anche un inceneritore o una raffineria!) con tanto, come detto, di vantaggi fiscali. Non vi è neanche un obiettivo di sostenibilità ambientale per le nuove attività necessarie per risollevere i siti inquinati, al contrario di quanto avviene in Francia e in Germania dove questi siti sono rinati divenendo ecomusei e aree turistiche. Il tocco finale è nel comma 6 in cui si prevede addirittura un vero e proprio condono tombale, co-finanziato dagli italiani, per gli inquinatori poiché l'attuazione dell'accordo di programma "esclude per tali soggetti ogni altro obbligo di bonifica e riparazione ambientale e fa venir meno l'onere reale per tutti i fatti antecedenti all'accordo medesimo". Lo stesso servizio studi della Camera ha sollevato seri dubbi sui contenuti del Decreto che confliggerebbe con il principio comunitario "chi inquina paga". Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua Pubblica, Stop Biocidio Lazio e la Rete Comuni SIN chiedono al Ministro Orlando di ritirare immediatamente questa norma che è un vero e proprio schiaffo ai cittadini vittime di inquinamento. Un vero e proprio favore ai criminali e alle aziende senza scrupoli che hanno reso invivibili intere aree del paese causando lutti e malattie a migliaia di cittadini, come ha accertato lo studio "SENTIERI" condotto dall'Istituto Superiore di Sanità proprio nell'ambito delle comunità che vivono nei Siti di Bonifica Nazionali. Inoltre il Forum dei Movimenti per l'Acqua e Stop Biocidio Lazio lanciano un appello a tutte le forze politiche in Parlamento affinché si adoperino nel cambiare il testo per evitare che i miliardi destinati alle bonifiche non si trasformino in un affare per cricche e cosche e nell'ennesimo sacco delle finanze pubbliche.

Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua Pubblica

Stop Biocidio Lazio

Rete Comuni SIN – Siti Interesse Nazionale per le Bonifiche

Adriatico, caccia al tesoro petrolifero, ma ... va tutto alla Croazia

di Federico Rendina

13 febbraio 2014

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-02-13/adriatico-caccia-tesoro-petrolifero-ma-va-tutto-croazia-121746.shtml?uuid=ABlzNKw>

Parte la nuova caccia al tesoro, petrolifero. Terreno di sfida: il mare Adriatico. Due contendenti, Italia e Croazia. Un solo vincitore designato, la Croazia. Per abbandono preventivo del concorrente, causa timidezza. Inettitudine, secondo alcuni. Mentre noi ci trasciniamo da alcuni decenni tra dubbi ecologici e opposizioni locali l'enorme patrimonio di petrolio e gas del Mare Adriatico si avvia dunque ad avere un nuovo padrone: Zagabria. Che dopo anni di riflessione ora vuole far presto. Molto presto. Tant'è che la marcia prosegue tappe forzate.

La prima fase, quella delle esplorazioni, si è conclusa ad opera della società specializzata norvegese Spectrum. E nei giorni scorsi il governo croato ha fatto outing: vicino alle sue coste, ma anche nella enorme area marina condivisa con l'Italia, c'è un vero tesoro. E sarà la Croazia – promettono e sostengono - a dare fondo alle estrazioni e relativi affari. Già da aprile i primi bandi

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>internazionali tra le grandi società petrolifere. Tutti i maggiori player si sono detti di Federico Rendina - Il Sole 24 Ore - leggi su http://24o.it/2Tl1d</p>
<p>ECHA e-news - 13 febbraio 2013 http://www.minambiente.it/pagina/echa-e-news-13-febbraio-2013</p>	<ul style="list-style-type: none">• che è stata integrata in ECHA-term la nuova terminologia con circa 50 nuove voci estratte dal regolamento sui biocidi, che si applica a partire dal 1° settembre 2013. Gli utenti della banca dati possono anche trovare le denominazioni di 31 sostanze estremamente preoccupanti contenute nella “Lista delle sostanze candidate all’autorizzazione” e 37 nuovi termini tratti da documenti di orientamento e amministrativi. Il modo più semplice per estrarre le informazioni è quello di effettuare la ricerca per l’esatto termine. Gli utenti possono consultare un elenco alfabetico, nella loro lingua, di tutti i termini esistenti e scaricare i dati per una consultazione offline.• che si terrà il 26 marzo 2013 a Helsinki l’Eighth Stakeholders’ Day. L’incontro è rivolto in particolare alle PMI e ai registranti in vista della scadenza del 2013. L’incontro è rivolto in particolare a tutti gli attori coinvolti nell’attuazione del regolamento REACH (associazioni industriali, cittadini, mondo scientifico, organizzazioni non governative, media). L’obiettivo è quello di informare sulle attività svolte dall’Agenzia, condividere opinioni e punti di vista, rispondere a quesiti. Come novità, i partecipanti potranno portare il proprio computer portatile per ricevere consigli in merito alla loro registrazione. Il termine ultimo per la registrazione all’evento è il 5 marzo. La partecipazione è gratuita. Programma della Conferenza Registrazione alla Conferenza Pagina dell'evento• che L’Agenzia ha lanciato il Dossier Quality Assistant, un nuovo strumento per supportare i registranti a migliorare la qualità dei dossier di registrazione, e ad individuarne le eventuali incongruenze. Si raccomanda pertanto ai registranti di utilizzare lo strumento per aggiornare i fascicoli o controllare i nuovi dossier prima della presentazione all’Agenzia.• che ECHA sta pubblicando l’elenco delle sostanze che dovrebbero essere registrate a maggio 2013, per le quali non ha ancora ricevuto notizia sull’identità del dichiarante capofila e per le quali l’industria non ha ancora avviato la procedura di registrazione. ECHA invita i registranti e gli utilizzatori a valle a controllare tale lista.• che L’Agenzia lancia la nuova versione del plug-in della relazione sulla sicurezza chimica di IUCLID. Con la nuova versione, i registranti sono in grado di integrare le informazioni direttamente dallo strumento Chesar per elaborare facilmente la relazione sulla sicurezza chimica completa.• che è disponibile in lingua italiana l’opuscolo che fornisce consigli sulla valutazione delle sostanze dedicato ai registranti e agli utilizzatori a valle. Tale documento aiuta le aziende a comprendere meglio il loro ruolo e le responsabilità nella procedura di valutazione.

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<ul style="list-style-type: none">•la possibilità di nuove opportunità di lavoro presso l'ECHA.•la possibilità di svolgere tirocini di formazione presso l'ECHA. <p>- See more at: http://www.minambiente.it/pagina/echa-e-news-13-febbraio-2013#sthash.Fh18iHOX.dpuf</p>
<p>13 febbraio 2014 Gestione rifiuti nucleari, cosa dice lo schema di decreto http://www.rinnovabili.it/econormativa/gestione-rifiuti-nucleari-ecco-il-testo-del-decreto-666/</p>	<p>È in corso in questi giorni l'esame del decreto di recepimento direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi. Avremmo dovuto recepirla entro agosto e come al solito siamo in ritardo. In base alla direttiva, ogni Stato membro deve stabilire e attuare una politica nazionale, basata su principi che la direttiva stessa indica, quali ad esempio la riduzione al minimo della produzione di rifiuti radioattivi e l'attribuzione dei costi della loro gestione ai soggetti che li producono. Ogni Stato membro deve stabilire e mantenere aggiornato un quadro legislativo, regolatorio e organizzativo che preveda tra l'altro un sistema autorizzativo delle attività di gestione; un sistema di controlli e di vigilanza ispettiva, che si estenda al periodo successivo alla chiusura dei depositi; la suddivisione delle responsabilità tra gli organismi coinvolti nelle diverse fasi di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi; gli schemi per finanziare adeguatamente i programmi nazionali, tenendo conto della responsabilità di chi ha prodotto i rifiuti. In ogni Stato membro deve esistere, o deve essere istituita, un'autorità regolatoria nazionale, competente nel campo della sicurezza dei rifiuti radioattivi. Ogni Stato membro inoltre, deve elaborare un programma nazionale che deve includere: l'inventario dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, indicando ubicazione e quantità con le relative classificazioni; le soluzioni tecniche adottate, dalla produzione allo smaltimento finale; i piani per il periodo di post-chiusura, con l'indicazione dei tempi di controllo e delle misure adottate per conservare la memoria nel lungo termine; le attività di ricerca e sviluppo; le responsabilità e i tempi per l'attuazione dei programmi; gli indicatori di performance con i quali valutare i progressi nell'attuazione; i costi e gli schemi di finanziamento; le politiche per l'informazione e la partecipazione del pubblico; gli eventuali accordi presi con altri Paesi per la gestione dei rifiuti e del combustibile irraggiato, ivi compreso l'uso di impianti di smaltimento.</p> <p>La premessa 31 della direttiva in via di recepimento dello schema di decreto legislativo è chiara: "La trasparenza è un fattore importante nella gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. La trasparenza dovrebbe essere garantita tramite un'effettiva informazione della popolazione e la possibilità per tutte le parti interessate, comprese le autorità locali e la popolazione, di partecipazione ai processi decisionali conformemente agli obblighi nazionali e internazionali". In merito alla gestione dei rifiuti nucleari, l'Italia vive una esperienza guidata dalle attività della Sogin caratterizzata da una dilatazione dei tempi e un incremento dei costi. Il programma di smantellamento delle</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



centrali nucleari e degli impianti è stato avviato nel 2001 e prevedeva il rilascio “a prato verde” dei siti nel 2020, a fronte di un costo previsto di 4,5 miliardi di euro. Invece, attualmente ci ritroviamo con una gestione che ha rinviato di molti anni gli obiettivi del 2020 con un incremento dei costi previsti fino a 6,7 miliardi di euro. Occorre quindi, fare ordine e cambiare gestione ed invece ancora una volta, abbiamo difficoltà a fare quello che l’UE ci chiede. Lo schema di recepimento della direttiva non è stato accolto favorevolmente da chi vuole una gestione responsabile dei rifiuti nucleari; le criticità sono tante e riguardano in primo luogo le competenze e la mancanza di indipendenza dell’Autorità di regolamentazione competente. Sul profilo delle competenze appare esserci un accentramento a favore del Ministero dello sviluppo economico, a discapito dei Ministeri dell’ambiente e della salute, tenuto conto che il provvedimento interviene non solo sulla disattivazione di installazioni nucleari e sulle installazioni di depositi temporanei, ma soprattutto sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Per ciò che concerne l’Autorità di regolamentazione competente, denominata Ispettorato nazionale per la Sicurezza Nucleare e la radioprotezione (ISIN) si prevede la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell’ambiente; tale ultima previsione, come rilevato anche dall’Ispra in sede di audizione sullo schema di decreto, non appare garantire pienamente la rispondenza ai criteri di indipendenza fissati dalla suddetta direttiva 2011/70/Euratom e dagli standard internazionali IAEA, tenuto conto che le direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom prevedono che ciascuno Stato membro debba garantire che l’Autorità competente sia funzionalmente separata da ogni altro organismo o organizzazione coinvolto nella promozione o nell’utilizzazione dell’energia nucleare, compresa la produzione di energia elettrica e le applicazioni dei radioisotopi, o coinvolti nella gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, al fine di assicurare l’effettiva indipendenza da ogni influenza indebita sul suo processo decisionale regolatorio; l’autonomia viene meno se al Ministero dello Sviluppo economico sono attribuite, sia compiti di indirizzo per la SO.G.I.N. (soggetta al controllo dell’ISIN e chiamata ad attuare i programmi nazionali di disattivazione delle installazioni nucleari e di gestione dei rifiuti radioattivi, compresa – ai sensi del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31 – la localizzazione, la realizzazione e l’esercizio del deposito nazionale dei rifiuti), che di vigilanza sull’ISIN. L’atto è stato votato oggi dalle Commissioni riunite 10° e 13° del Senato, con parere favorevole sottoposto ad alcune condizioni; tra le condizioni emerge quella che assegnerebbe proprio alla Sogin il compito di elaborare il programma nazionale. In altri termini, il controllato si crea da solo il piano di lavoro e lo sottopone al parere del suo controllore, che diventerebbe semplice interlocutore. Dove va a finire così l’autonomia? Ma non solo, il testo in esame prevede il finanziamento di “attività” tramite i diritti versati ai sensi del comma 17 dell’articolo 6, dagli

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



esercenti per i servizi resi dall'ISIN; quindi, un esercente quale la So.g.i.n., finanziato dalla componente A2 della bolletta, finanzia a sua volta l'ISIN a fronte delle prestazioni erogate. Considerato che l'Ispettorato dovrebbe essere chiamato a svolgere funzioni finora svolte dal Dipartimento nucleare dell'Ispra, non appare chiaro se si provvederà ad una corrispondente riduzione delle dotazioni organiche e delle autorizzazioni di spesa relative all'Ispra e se il Dipartimento effettivamente dispone di queste 60 unità. Sono tante le criticità di un atto delicato come quello in esame; in questa materia, più che in altre, gli interessi in gioco sono tanti, ma i poteri e le conoscenze sono di pochi, a discapito della collettività. La precarietà e le trame occulte non si addicono ai rifiuti nucleari.

13 febbraio 2014
Conto alla rovescia per l'Ora della Terra 2014
<http://www.rinnovabili.it/categoria-eventi/conto-ora-della-terra-2014-666/>

Con lo slogan "Usa la tua energia" il WWF dedicherà questo mese alla lotta al cambiamento climatico ed in particolar modo alla protezione dell'Artico e dell'orso polare.

Conto alla rovescia per l'Ora della Terra 2014(Rinnovabili.it) – Inizia oggi, 13 febbraio, il conto alla rovescia verso l'annuale appuntamento del mondo con il risparmio energetico. Parliamo dell'Ora della Terra 2014 o Earth Hour, l'evento targato WWF nato per mobilitare cittadini ed istituzioni contro il cambiamento climatico. La mobilitazione, giunta quest'anno alla sesta edizione, darà vita da oggi ad una serie di eventi che proseguiranno fino al 29 marzo, giorno in cui partirà la suggestiva "ola di buio" planetaria, attraverso tutti i fusi orari. Anche quest'anno, infatti, l'Ora della Terra lascerà al buio monumenti, luoghi simbolo, sedi istituzionali, uffici, imprese e abitazioni private di tutto il mondo, mentre iniziative speciali sul web e nelle migliaia di città coinvolte in tutto il mondo accompagneranno lo speciale count down sotto lo slogan "Usa la tua energia". "Quest'anno – spiega il WWF – è sceso in campo anche un personaggio di eccezione, Spider-Man, il primo supereroe ambasciatore per Earth Hour grazie ad un accordo con la Sony Pictures". In occasione di Earth Hour e in vista dell'attesissimo in 3D ci sarà il supporto delle star coinvolte nella produzione di The Amazing Spider-Man 2: Il Potere di Electro, Andrew Garfield, Emma Stone, Jamie Foxx e il regista Marc Webb, per una grande iniziativa di raccolta fondi per progetti ambientali: Earth Hour Blue. Molti dei progetti saranno incentrati sul risparmio ed efficienza energetici "come il sostegno alle comunità delle Filippine per la costruzione di imbarcazioni in vetroresina resistenti agli impatti climatici, la fornitura di stufe efficienti per proteggere l'habitat del Panda Gigante dalla deforestazione". Inoltre l'associazione ha avviato una speciale iniziativa di tutela per creare un'area dove l'orso polare, animale simbolo della crisi climatica, possa nutrirsi e riprodursi al sicuro, The Last Ice Area. "Si tratta dell'ultima area utile per l'orso e le sue esigenze vitali che potrebbe restare entro il 2040, posizionata nella zona costiera settentrionale della Groenlandia e del Canada, se i trend attuali di riduzione dei ghiacci marini dovesse proseguire".

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



<p>13 febbraio 2014 Una decisione presa ieri in Parlamento Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale, al via gli aggiornamenti. http://www.rinnovabili.it/econormativa/direttiva-sulla-valutazione-dell'impatto-ambientale-al-via-gli-aggiornamenti/</p>	<p>La Commissione ambiente dell'Ue ha richiesto l'aggiornamento della Direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale per aumentare i limiti di tutela e avvicinare i cittadini ai processi direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (Rinnovabili.it) – E' in atto la proposta di aggiornamento della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale con l'intento di rendere la normativa più chiara, supportare la lotta al cambiamento climatico e proteggere la biodiversità coinvolgendo il pubblico. Il processo è stato sostenuto dalla Commissione ambiente ieri e l'aggiornamento, già informalmente concordato con il Consiglio dei Ministri, include il potenziamento delle norme. Al momento la direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) interessa circa 200 tipi di progetti che interessano ponti, porti, autostrade e discariche ma anche allevamenti intensivi di pollame e suini. "La revisione della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale segna una tappa molto importante nella storia della politica ambientale dell'UE. Dopo più di 28 anni di attività, è il momento di aggiornare questo strumento essenziale della politica ambientale per far fronte alle nuove sfide globali del XXI secolo ", ha detto l'eurodeputato Andrea Zanoni (ALDE, IT), che sta governando la legislazione in Parlamento . "Nonostante la forte resistenza da parte di diversi Stati membri, il Parlamento ha raggiunto il suo obiettivo di elevare gli standard di qualità per proteggere la salute umana e l'ambiente migliore. I governi dovranno prendere in considerazione tali standard al fine di prendere decisioni informate. L'accordo che abbiamo negoziato ricevuto il sostegno delle principali ONG ambientali", ha aggiunto Zanoni.</p>
<p>COSA RISCHIANO COLORO CHE MALTRATTANO O ABBANDONANO GLI ANIMALI http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8813</p>	<p>IL NUCLEO INVESTIGATIVO PER I REATI IN DANNO AGLI ANIMALI (NIRDA) Il Corpo forestale dello Stato è istituzionalmente preposto al contrasto dei reati contro gli animali quali il maltrattamento, i combattimenti clandestini e le competizioni non autorizzate. A tal fine è stato istituito nel 2007 il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA), composto da personale dotato di una specifica preparazione tecnica e di una particolare conoscenza della complessa rete di crimini collegati al maltrattamento degli animali. Il NIRDA, appartenente alla Divisione 1^a dell'Ispektorato Generale, operando in maniera specifica e continuativa, persegue come primario obiettivo il contrasto e la repressione di tutti i fenomeni criminosi che comportano reati in danno alla fauna, senza distinzione tra esemplari autoctoni ed esotici, domestici e selvatici. Oltre a combattere singoli atti di crudeltà e di maltrattamento il Nucleo è in prima linea nel fronteggiare vere e proprie organizzazioni criminali che operano su tutto il territorio nazionale e che ricavano dalle loro attività illecite centinaia di milioni di euro a scapito anche della vita degli animali. Non a caso, dopo la droga, a livello mondiale, il commercio illecito di animali è la seconda fonte di guadagno della malavita organizzata.</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



Il NIRDA, in questi anni, lavorando e collaborando con le Procure di tutta Italia, è intervenuto a tutela degli animali in vari settori: nei canili, in strutture private e pubbliche, in circhi e punti vendita. Interviene in situazioni di forte degrado, anche ambientale, dove incuria ed interessi economici portano a situazioni limite come quelle dei cosiddetti "canili lager", strutture abusive considerate facile fonte di guadagno a scapito della salute degli animali ospitati.

Particolare attenzione viene rivolta al contrasto del traffico illegale di cuccioli dai Paesi dell'Est Europa, fenomeno criminale a carattere internazionale ed in continuo sviluppo, che riguarda spesso animali estremamente giovani (anche di uno-due mesi d'età) sottoposti a lunghi e spossanti viaggi che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza.

L'attività di contrasto dei reati contro gli animali prevede un lavoro sinergico tra il NIRDA, come struttura centrale, e i referenti del Corpo forestale dello Stato a livello regionale e provinciale, con la collaborazione dei Nuclei Investigativi Provinciali di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), del Servizio CITES e dei Comandi Stazione.

Risulta preziosa anche la collaborazione con le altre Forze di Polizia, il Ministero della Salute, le ASL e il mondo delle Associazioni (con le quali si opera anche tramite la stipula di Convenzioni). Nel corso del tempo, infatti, si sono poste le basi per un'efficace interazione con soggetti esterni all'Amministrazione del Corpo forestale dello Stato, che hanno già messo a disposizione della Forestale, nelle numerose operazioni svolte, strumenti di lavoro, informazioni e professionalità indispensabili per intensificare l'attività di investigazione e per supportare la gestione degli animali e delle strutture poste sotto sequestro.

L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DEL NIRDA

Nel periodo che va da giugno 2005 a gennaio 2014 l'attività svolta dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) ha portato a 265 notizie di reato trasmesse all'Autorità Giudiziaria competente, alla denuncia di ben 330 persone e a un arresto in flagranza di reato.

Il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali ha sequestrato circa 15.240 animali, 700 strutture e 35 tra automezzi, camion e rimorchi utilizzati per compiere i vari illeciti, per un valore complessivo di circa 21,5 milioni di euro. Numerosi anche i sequestri amministrativi per violazioni alle normative Regionali e l'emissione di sanzioni per un totale di oltre 108mila euro. In particolare, sono stati posti sotto sequestro 9.500 cani, 1.050 gatti, 820 animali protetti dalla Convenzione Internazionale di Washington (CITES) tra cui pappagalli, tigri, coccodrilli, leoni, anaconde, suricati ed un leone marino; 1.270 animali appartenenti all'avifauna esotica non tutelati dalla CITES, oltre a cavalli, ovini, struzzi, dromedari, cammelli e più di 2.600 esemplari di fauna ed avifauna selvatica. Tra le strutture sequestrate 146 costruzioni edilizie, fra esercizi commerciali, ambulatori veterinari, abitazioni

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



private e canili abusivi, oltre a 700 gabbie e box dove venivano rinchiusi gli animali oggetto di maltrattamenti.

Più di 72.300 i documenti requisiti, tra cui 1.720 passaporti di cani e gatti risultati falsi o contraffatti, 9.820 atti amministrativi presso le pubbliche amministrazioni e 53.100 atti amministrativi presso soggetti privati.

Le Regioni italiane in cui il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali ha maggiormente operato fino ad oggi sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto.

Tra gli illeciti accertati, le fattispecie di reato più comunemente riscontrate sono, senza dubbio, il maltrattamento degli animali e la detenzione incompatibile con la loro natura e produttiva di gravi sofferenze, seguiti dall'uccisione di animali (animalicidio), dall'abbandono e dalla detenzione illecita degli animali; seguono poi l'abusivismo edilizio, lo smaltimento illegale dei rifiuti, gli scarichi industriali inquinanti, il falso in atto pubblico, la truffa, l'appropriazione indebita, l'associazione per delinquere, l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'abuso e l'omissione di atti d'ufficio da parte di pubblici ufficiali. La contestazione dell'associazione per delinquere correlata a tali crimini, ad opera del NIRDA e delle varie articolazioni del Corpo forestale dello Stato, conferma come dietro il fenomeno del maltrattamento vi siano vere e proprie organizzazioni criminali che perseguono illeciti guadagni dietro lo sfruttamento degli animali.

Gli animali sequestrati dal NIRDA per i reati di maltrattamento e di detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura vengono solitamente affidati alle associazioni animaliste riconosciute da apposito decreto ministeriale, e trasferiti, ove possibile, in strutture idonee dove vengono effettuati gli accertamenti sanitari e le cure adeguate. Quando il numero rilevante degli esemplari non ha permesso il trasferimento, essi sono stati comunque affidati ad esperti che hanno sostanzialmente modificato la qualità della vita degli animali in custodia. Molti dei cani e dei gatti, inoltre, hanno trovato un posto in famiglie che li hanno adottati. Molto più fortunati sono stati gli animali appartenenti alla fauna e all'avifauna selvatica che, dopo adeguate cure mediche e riabilitative, sono stati reinseriti nell'ambiente naturale.

Le attività investigative sopra richiamate, effettuate su questo specifico settore, evidenziano un trend crescente delle importazioni illegali di animali gestite soprattutto da sodalizi criminali che utilizzano il canale web per attirare le loro vittime che sono, di solito, acquirenti sprovveduti. Di pari passo, anche le contestazioni penali in questo specifico settore sono in costante aumento, grazie anche della sensibilità dei cittadini che segnalano in maniera significativa episodi di maltrattamento animale. Tale tendenza è confermata anche nei primi 9 mesi dell'anno 2013 (gennaio- settembre) con 250 reati accertati con un incremento del 15% rispetto alla media degli anni

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



precedenti. Sono stati inoltre effettuati: 151 denunce, 13 perquisizioni e 110 sequestri penali con circa 2.000 animali affidati, in collaborazione anche con associazioni animaliste o ambientaliste, presso idonee strutture di detenzione o soggetti privati. In tale ambito l'attività investigativa del Nucleo si sta focalizzando verso l'approfondimento del "WEB CRIME" unitamente ad altre forze di polizia specializzate in tale ramo. La collaborazione con Interpol e l'utilizzo di banca dati di secondo e terzo livello - Sistema MA.CR.O. (mappe criminalità organizzate) fanno ormai parte dell'attività investigativa del nucleo. Nell'ultimo trimestre 2013 è stato effettuato il sequestro penale di un grande canile nel comune di Roma, denominato "Canile Parrelli", che comprendeva una serie di strutture distribuite su un'area di 10.000 mq circa dove erano custoditi 330 cani e 200 gatti. Tale attività è tuttora in corso al fine di individuare ulteriori fattispecie di reato e supervisionare tutte le attività di trasferimento degli animali e loro affidamento a famiglie che possano garantire una condizione di vita migliore.

Nel mese di dicembre sono stati effettuati controlli sulla frontiera Italo-Slovena finalizzati alla repressione di traffici di cuccioli importati illegalmente dai paesi dell'Est Europa, soprattutto dalla Romania, Bulgaria e Slovenia, in concomitanza con le festività natalizie. A ridosso delle festività natalizie, inoltre, il NIRDA, unitamente al Nucleo Operativo Speciale (NOS) e al Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Arezzo, ha effettuato ispezioni presso punti vendita e allevamenti di cani per verificare la regolarità degli esercizi commerciali e delle modalità di detenzione degli animali.

COSA RISCHIANO COLORO CHE MALTRATTANO O ABBANDONANO GLI ANIMALI.

La legge n. 189 del 2004 contenente le "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate" prevede pene e sanzioni severe per chiunque violi la normativa a tutela degli animali.

In particolare, chi uccide un animale rischia la reclusione da 3 a 18 mesi; chi maltratta un animale rischia la reclusione da 3 mesi a 1 anno e una multa da 3mila a 15mila euro. Stessa pena per chi somministra sostanze stupefacenti agli animali o li sottopone a trattamenti che causano danni alla loro salute.

Chi organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportano sevizie per gli animali è punito con la reclusione da 4 mesi a 2 anni e con la multa da 3mila a 15mila euro; tale pena è aumentata fino alla metà se le manifestazioni sono esercitate in relazione a scommesse clandestine o se ne deriva la morte dell'animale. Chi promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali, con pericolo per la loro integrità fisica, rischia la reclusione da 1 a 3 anni e la multa da 50mila a 160mila euro. Tale pena è aumentata fino alla metà se le attività sono compiute in concorso con minorenni o persone armate, se sono promosse tramite video, riproduzioni o

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>altro materiale contenente scene dei combattimenti o delle competizioni e se vi è la ripresa o la registrazione delle stesse. Chi addestra gli animali destinati ai combattimenti è punito con la reclusione da 3 mesi a 2 anni e con la multa da 5mila a 30mila euro. Chi abbandona animali domestici o comunque abituati alla cattività e chi li mantiene in condizioni incompatibili con la loro natura rischia l'arresto sino a 1 anno o l'ammenda da 1.000 a 10mila euro. Vanno ricordate anche le normative regionali e comunali, che prevedono a livello locale ulteriori restrizioni o disposizioni per quanto riguarda la detenzione di animali di affezione, al fine di assicurare il loro benessere. Dal 2010 il Codice della Strada (art.189, comma 9 bis) stabilisce l'obbligo per chi causa un incidente, o comunque ne rimane coinvolto, di intervenire per soccorrere gli animali eventualmente feriti, e prevede sanzioni amministrative per chi trasgredisce.</p>
<p>13/2/2014 Adnkronos La Commissione Ambiente della Camera interviene sulla questione Sistri</p>	<p>La Commissione Ambiente della Camera, nel suo parere al Milleproroghe, è intervenuta sulla questione Sistri "chiedendo che si valuti l'opportunità di prorogare al primo gennaio 2015 il termine iniziale di operatività del Sistri, sia per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, che per i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della regione Campania, procedendo nel frattempo ad individuare modalità di controllo e tracciabilità dei rifiuti più efficaci e trasparenti condivise con il sistema delle imprese". Così Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, sul parere della VIII Commissione al Milleproroghe.</p> <p>"In coerenza con tale proposta - aggiunge Realacci - la Commissione ha inoltre chiesto che sia prorogato al 30 giugno 2015 il termine fino al quale trovano applicazione le sanzioni per inadempimento a specifici obblighi di gestione dei rifiuti previste nel testo previgente alle modifiche apportate dal decreto di attuazione della direttiva europea sui rifiuti 2008/98/Ce". Il traffico illegale di rifiuti pericolosi "è tuttora una delle attività più redditizie dell'ecomafia - ricorda Realacci - secondo Legambiente frutta alla malavita organizzata 4,1 miliardi di euro l'anno".</p> <p>Un fenomeno "contro il quale è urgente attivare un sistema di tracciabilità per la gestione e la movimentazione dei rifiuti da parte delle aziende che sia semplice, efficace e trasparente. Proprio per contrastare questo 'sporco' traffico era nato il Sistri, il sistema informativo voluto dal ministero dell'Ambiente sin dal 2007 per monitorare i rifiuti pericolosi tramite la tracciabilità degli stessi in attuazione della normativa europea sui rifiuti".</p> <p>"Il Sistri ad oggi non è, però, ancora entrato pienamente in funzione - aggiunge il presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera - e rischia di essere un insostenibile appesantimento burocratico e un sovraccarico organizzativo soprattutto per le piccole imprese, diversamente da quanto realizzato in altri paesi europei".</p> <p>"L'esigenza di una semplificazione del sistema era stata riconosciuta dallo stesso ministro Orlando, che rispondendo a una mia interrogazione sul tema</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>lo scorso settembre si impegnava proprio in questo senso. Non si ha notizia dei risultati del tavolo tecnico sul Sistri - conclude Realacci - al quale partecipano anche le associazioni di categoria, istituito allo scopo presso il gabinetto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare annunciato dal ministro nella stessa occasione".</p>
<p>13 febbraio 2014 TAV: esposto sull'operato del commissario straordinario per la Torino-Lione Pro Natura Piemonte</p> <p>http://www.salviamoilpa.esaggio.it/blog/2014/02/tav-esposto-sulloperato-del-commissario-straordinario-per-la-torino-lione/</p>	<p>È in corso di deposito presso la procura della repubblica di Roma, l'esposto sull'operato del commissario straordinario del governo per la Torino-Lione, presentato dal M5s, Pro Natura Piemonte e dal Gruppo Consiliare Buongiorno Condove. L'obiettivo (vincolato e vincolante) del Governo, ratificato dal Parlamento italiano nel 2002, è quello che la tempistica della realizzazione della nuova linea Torino-Lione preveda la sua entrata in funzione al momento della saturazione delle opere esistenti. Di conseguenza si evince che non vi è nessun riferimento puntuale alla data di entrata in funzione ma essa è vincolata dall'evoluzione dello scenario economico/trasportistico.</p> <p>La L. 400 del 23/8/88 stabilisce che compito del Commissario di Governo è quello di "realizzare specifici obiettivi determinati in relazione a programmi o indirizzi deliberati dal Parlamento o dal Consiglio dei Ministri", siccome il programma del Governo è quello fissato dall'accordo italo francese del 2001 ratificato dal parlamento nel 2002 ovvero per la tratta comune italo francese "la cui entrata in esercizio dovrà avere luogo alla data di saturazione delle opere esistenti" è lapalissiano che il Commissario di Governo deve determinare con la massima correttezza, in base ai migliori dati esistenti, la data di saturazione ed in conseguenza il timing della realizzazione delle opere. E' sempre lapalissiano che qualsiasi modello previsionale deve continuamente essere verificato in base ai dati macroeconomici e trasportistici che possono modificare la validità delle previsioni stesse e di conseguenza il timing della realizzazione delle opere. Il Commissario di governo non può e non deve fornire dati o indicazioni tali da indirizzare le scelte dei decisori politici in senso contrario ai loro obiettivi e con danno economico per la nazione. Il modello previsionale utilizzato dal Commissario e pubblicato dall'Osservatorio nel 2007 sul Quaderno n. 2 era basato su dati di trasporto del 2004 (143,9 mln/tonn arco alpino B) e prevedeva nel 2012 che il traffico totale dell'arco alpino B fosse di circa 190 mln/tonn; a consuntivo in realtà il traffico totale dell'arco alpino B è di circa 141 mln/tonn, ovvero non solo il traffico nel 2012 è oltre il 30% inferiore a quanto previsto ma addirittura è diminuito rispetto al dato iniziale del 2004. Tale tendenza è ancor più evidente sulla linea attuale del Frejus dove i volumi di traffico sono il costante discesa e sono nel 2012 meno della metà dei volumi di inizio anni '80, mentre per i trafori alpini autostradali del Frejus e del Monte Bianco il volume di traffico merci è calato di oltre il 22% dal 2004. Riteniamo che il Commissario non abbia ottemperato al suo mandato non fornendo i dati aggiornati relativi al crollo del traffico merci ma, cosa ancor più grave, non ha provveduto a riformulare la previsione della data di saturazione della linea attuale in modo che il decisore politico</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



potesse attuare le corrette scelte in base all'obiettivo sancito dall'accordo istitutivo del progetto Torino-Lione. Inoltre gli ultimi dati ufficialmente forniti dal Commissario relativamente all'interscambio Italia/Francia sono dati economici fuorvianti rispetto al progetto (trasporto merci) in quanto essi si riferiscono al valore monetario dell'interscambio che come noto comprende ad esempio i costi dell'acquisto/vendita di energia ed altri valori immateriali che nulla hanno a che fare col trasporto merci. Il Commissario potrebbe altresì aver indotto il decisore politico a scelte errate in quanto, in più occasioni, ha affermato che la rinuncia al progetto, ancorché in questa fase di studi e progettazione, avrebbe comportato per il nostro Paese un costo dovuto a penali di almeno 1,6 miliardi di euro; tali affermazioni sono del tutto errate in quanto né negli accordi italo francesi del 29/1/2001 e del 30/1/2012, né nella Decisione di finanziamento della UE del 5/12/2008 si fa accenno a fantomatiche penali, ma anzi si prevede chiaramente la possibilità di recedere in qualsiasi momento dall'attuale fase di studi e progettazione senza alcun onere. Il cosiddetto Progetto Low Cost elaborato dal Commissario è un altro esempio dell'indurre il decisore politico in scelte errate in quanto, in realtà, aggrava i costi per il nostro Paese mettendo ad intero carico dello Stato italiano la tratta tra Susa e Chiusa San Michele che invece originariamente apparteneva alla tratta comune italo-francese i cui costi erano divisi tra Italia, Francia ed UE. In ultimo il Commissario ha reiterato affermazioni sulla irreversibilità dell'opera che sono assolutamente fuorvianti per il decisore politico in quanto l'attuale fase di studio e progettazione ha proprio lo scopo di valutare la fattibilità dell'opera, come confermato dall'art. 1 del trattato italo-francese del 30/1/2012. Pro Natura Piemonte

14 febbraio 2014
Unione Europea: avanti
tutta con il mais Ogm
<http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/ogm-europa-avanti-chiede-dare-via-libera-ue.aspx>

Ogm avanti tutta, almeno per il mais. Per Bruxelles non c'è motivo di indugiare oltre nel dare via libera alla coltivazioni geneticamente modificate.

Secondo il commissario Ue, Tonio Borg, nella lettera inviata da 12 Paesi, tra cui l'Italia, a Bruxelles per chiedere lo stop al nuovo mais Ogm, non c'è "nessun nuovo argomento". Per Borg toccava ai 28 opporsi all'ok che la Commissione è ora tenuta a dare. Perciò ora la proposta di coltivazione di mais Ogm va sbloccata.

Nella lettera di risposta ai 12, Borg fa osservare che nel loro documento scritto sono stati ribaditi gli stessi concetti già discussi dai ministri dei 28 martedì, senza portare "nessun nuovo argomento al dibattito". Per il commissario spettava al Consiglio Ue esercitare il suo diritto di bloccare l'autorizzazione alla coltivazione del mais Pioneer 1507, anziché aspettare la fine della scadenza legale di ieri per agire. Perciò adesso, secondo le regole procedurali, la Commissione deve adottare la proposta di via libera, in attesa da 13 anni con 6 pareri positivi espressi dall'Efsa e l'intervento della Corte di giustizia Ue. Bruxelles è "consapevole" della "delicatezza" della questione e infatti, ricorda

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



	<p>il commissario, nel 2010 aveva depositato una proposta per dare a ogni singolo paese Ue la facoltà di scelta sulla coltivazione o meno degli Ogm. Da qui il rinnovato appello di Borg a sbloccare il dossier, arenato al Consiglio nonostante il parere positivo dell'Europarlamento. In questo senso è positiva la decisione della presidenza greca dell'Ue di inserire la questione in agenda della prossima riunione dei ministri dell'ambiente europei il 3 marzo, con l'avvio dei lavori a livello tecnico già nei prossimi giorni. Intanto però il Friuli Venezia Giulia va in senso opposto. «Entro la prossima primavera sarà probabilmente l'unica regione dove non si potrà andare a seminare Ogm». Lo ha annunciato a Udine il vicepresidente e assessore regionale alle Attività Produttive, Sergio Bolzonello. «Sugli Ogm - ha proseguito Bolzonello - noi andiamo avanti con il nostro regolamento e con il documento che sarà approvato e spedito nelle prossime settimane all'Europa. Nel frattempo andremo ad attuare una moratoria finché l'Europa ci risponde e diventeremo l'unica regione dove non si potrà seminare Ogm».</p>
<p>COMUNICARE LA SCIENZA DOTTORATO DI RICERCA</p> <p>http://www.dst.uniroma1.it/sites/default/files/all_egati_notizie/Programma%20La%20comunicazione%20della%20scienza_Mario%20Tozzi.pdf</p>	<p>Questo modulo di insegnamento per il Dottorato di Ricerca in Scienze della Terra (ma aperto anche agli altri corsi di Dottorato) si compone di molta pratica, anche "sul campo", e pochi presupposti teorici. E' un modulo autonomo di divulgazione e comunicazione scientifica (e ambientale) che si articola fra vecchi e nuovi strumenti, comprendendo libri & carta stampata, tv & radio e web.</p> <p>http://sgi.isprambiente.it/geoportalenews/newsletter/geonews_feb_mar_2014.pdf</p> <p>GeoNews viene diffusa per divulgare approfondimenti e notizie relative al portale del Servizio Geologico d'Italia - ISPRA, oltre ad una selezione di eventi, notizie, recensioni di libri e altre iniziative riguardanti il mondo delle Scienze della Terra e dei Servizi Geologici nel mondo. Questo numero è dedicato alla Cristallografia.</p>
<p>14 FEBBRAIO 2014</p> <p>Biodiversità: importantissima quella delle città.</p> <p>Gaianews articolo di Micaela Conterio</p> <p>http://gaianews.it/rubriche/dalla-redazione/biodiversita-importantissima-quella-delle-citta-51855.html#.UwG9BHZd6cw</p>	<p>Il crescente fenomeno dell'avanzamento delle aree metropolitane a scapito di quelle verdi sta inevitabilmente impattando sugli ecosistemi naturali, in termini di omologazione e di perdita di paesaggio e di biodiversità. Questa affermazione sembrerebbe ovvia e scontata, date le numerose denunce provenienti da organizzazioni, governi, enti di ricerca mondiali e nazionali. In realtà così scontata non è affatto. Secondo uno studio prodotto da alcuni ricercatori del Centro Nazionale per l'analisi ecologica e di sintesi (NCEAS) dell'Università della California, finanziato dalla National Science Foundation e pubblicato sulla rivista Proceedings B, le città concorrerebbero alla conservazione di moltissime specie native di animali e vegetali (si parla addirittura di centinaia di specie di uccelli e migliaia di specie di piante in una singola città) rappresentandone l'habitat "naturale", dove abitare e prosperare. Partendo dall'esame di 147 città campione il team di ricercatori ha elaborato il più grande dataset globale contenente i dati di due diversi indicatori, gli uccelli (54 città) e le piante (110 città), considerando gli impatti</p>

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



di urbanizzazione sulla biodiversità a livello mondiale e non solo quelli locali. Dallo studio è emerso inoltre che mentre alcune specie siano in comune tra le diverse città (sono poche le specie di piante e uccelli cosmopolite), altre rappresentano un patrimonio unico per la loro posizione geografica. Gli spazi verdi urbani, stando allo studio, costituiscono quindi delle vere e proprie oasi nel deserto di cemento per le specie autoctone e per quelle migranti, un po' come accade a Central Park nel cuore di New York.

“Mentre l'urbanizzazione ha provocato la perdita di un gran numero di piante e animali, la buona notizia è che le città conservano e preservano specie native endemiche, fatto che apre la porta a nuove politiche per la conservazione della biodiversità regionale e globale”, ha spiegato Myla FJ Aronson, principale autore dello studio e membro del gruppo di lavoro NCEAS, ricercatore presso il Dipartimento di Ecologia, Evoluzione e delle Risorse Naturali dell'Università del New Jersey.

Questo è avvalorato dal fatto che i risultati evidenziano come le città, offrendo più di un habitat naturale, possano accogliere molte specie vegetali e animali, tra cui quelle minacciate e in via di estinzione, favorendo una minore perdita nonostante le città continuino a crescere. È indubbio che complessivamente, rispetto a quanto accade in aree simili non edificate, le città supportino molte meno specie: si tratta di circa il 92% in meno per gli uccelli e il 75% in meno per le piante autoctone.

L'attuale densità, il numero di specie per km², nelle città trova spiegazione in prevalenza in elementi antropici (impermeabilizzazioni dei suoli, età delle città), piuttosto che da fattori non antropici (geografia, clima, topografia).

“Il fenomeno dell'urbanizzazione crescente costa molto in termini di impatti sulla biodiversità – ha spiegato il coautore Frank La Sorte, ricercatore associato presso il Cornell Lab of Ornithology – pur avendo un numero ridotto di specie, infatti, le aree urbane conservano una particolarità e un'unicità locale, che deve essere tutelata e conservata”. Preservare gli spazi verdi, accrescere gli habitat e ridisegnare il concept dei nostri paesaggi urbani potrebbe creare le premesse affinché le città possano svolgere un ruolo considerevole nella salvaguardia delle specie autoctone: gli sforzi compiuti per conservare intatta la vegetazione nei paesaggi urbani potrebbero concorrere a sostenere anche concentrazioni più elevate sia di uccelli che di specie vegetali.

Tag: Biodiversità, biodiversità urbana, città

14 Febbraio 2014
La Circolare Ministeriale
sul regime tariffario dei

Il testo della Circolare firmata dal ministro dell'Ambiente Andrea Orlando per risolvere la questione interpretativa sulla gestione dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di avere avviato al recupero. - See more at:

FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Via Pastrengo, 13

10128 Torino

Tel. 011.5096618

Fax 011.503155

E-mail: info@pro-natura.it

Sito internet: www.pro-natura.it



rifiuti assimilati http://www.minambiente.it/sites/default/files/3374_Circolare%20Min_1_2014_regime%20tariffario%20per%20rifiuti%20assimilati%20avviati%20al%20recupero_0.pdf	http://www.minambiente.it/comunicati/la-circolare-ministeriale-sul-regime-tariffario-dei-rifiuti-assimilati#sthash.naF5ZrZi.dpuf